Anno VI. TORINO, Lunedì 16 DICEMBRE 1872 Num. 348.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	44 —	23 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve li abbruciati*).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arret. cent. 25.

TORINO, 16 DICEMBRE 1872.

ITALIA

L'ufficio del Governo.

Coll'accettare l'ordine del giorno del signor Maurogonato, nel quale è implicata una vera censura della tassa della ricchezza mobile e si riconoscono gli abusi commessi nell'applicarla, il Governo si è obbligato a sottoporre al Parlamento una riforma della legge medesima ed a vegliare intanto affinchè gli esecutori della legge vigente non trasmodino. L'ufficio del Governo è quindi chiaro, deve compierlo per un ossequio alle istituzioni dello Stato, ma è altresì affatto nel suo interesse il soddisfacimento dei voti legittimi della nazione.

Se non lascia passare la sessione parlamentare che sta per aprirsi senza provvedere, ne nascerà il convincimento che il partito stesso della libertà ordinata prende l'iniziativa dei miglioramenti nell'amministrazione e che i rettori, i quali si presumono rappresentare ed applicare i principii della maggioranza non sono meno solleciti dei loro avversarii a correggere i difetti dell'amministrazione. E questo grande scopo si consegue senza perturbazioni, senza violenze, e il Governo si afferma per libero consenso della popolazione.

In quel caso si toglie la più valida arma agli avversari e del Ministero e delle medesime istituzioni politiche, i quali affermano che il partito il quale si trova ora al potere è impotente a produrre i beni che la nazione si ripromette dal Governo, sollecito solo di provvedere a speciali interessi.

Adoperando diversamente il Governo stesso darebbe una grande forza all'opposizione, disarmerebbe i suoi amici, si scalzerebbe, perchè oramai si direbbe solo che esso non fu innalzato che per inventare balzelli, dissipare la pecunia pubblica, brevemente non sarebbe considerato che come una potenza malefica.

E badisi bene, qui non si tratta di costituente, di suffragio universale, di altre questioni astratte, di formole le quali non interessano il grosso delle popolazioni, non possono produrre in Italia che un'agitazione superficiale. No, si tratta di giustizia, di libertà individuale, dei mezzi di campare col proprio lavoro, cose che tutti capiscono e prendono infinitamente a cuore. Il cittadino cui fu imposta una tassa tripla di quella che deve pagare, che vede il vicino assai più opulento sfuggire alle granfie del fisco, che deve intanto pagare subito la tassa impostagli, sotto pena di vedersi sequestrati i mobili e senza certezza che gli venga resa ragione, e in ogni caso molto tardi e non senza sacrifizi, il cittadino di cui si viola il domicilio senza che abbia commesso alcun reato, che è vessato, angariato, diventa issofatto un avversario del Governo, e, se non ha forti convincimenti, il che accade in molti, mosso dalla passione darà facilmente ascolto ai sobbillatori, i quali promettono mari e monti a chi li segua. In tal modo si forma una corrente di opinione pubblica ostile, si spargono dei semi funesti, che alla prima occasione germoglieranno.

Adunque il Governo provveda e tosto, non permetta che allignino le male piante. Ma che fare in questa congiuntura speciale? Gl'inconvenienti, come abbiamo veduto, sono ammessi da tutti, non si può dire che le accuse partano da sistematica opposizione, da maligni, da faziosi. Questi anzi avrebbero piuttosto interesse a lasciare che si diffondesse maggiormente la scontentezza generata dal pessimo nostro sistema tributario, per coglierne più sicuramente i frutti. La questione sta dunque nel vedere in che consista la riforma.

Quanto all'indiscreta applicazione della legge, non altri che il potere esecutivo ha i mezzi di cessarla. La stampa, i corpi morali, i cittadini colle loro petizioni possono far pervenire l'esposizione dei fatti ai rettori, ma questi solo posseggono tutti gli elementi per sceverare le lagnanze giuste dalle ingiuste, le esorbitanze degli agenti dalla interessata facilità di accusarli senza fondamento, insomma attendere alle esigenze delle finanze ed a quelle non meno importanti della giustizia.

La riforma della legge è còmpito speciale della Camera elettiva, ma si opererà più agevolmente e sicuramente se ne prenderà l'iniziativa il Governo medesimo.

Ora uno dei vizi principali di quella tassa è la sua esagerazione. Anche questa viene ammessa generalmente, anzi nessuno osa dire che il tasso del 13,20 sia comportabile, e certo non ha riscontro in altre contrade. Si osservò poi anco che questo sbardellato tasso non profittò neppure alle finanze, perchè diede un fortissimo stimolo ai contribuenti ad occultare le loro ricchezze imponibili e il ministro confessò che si dichiarò per somme assai minori che non quando la tassa era più modica. Perciò si diede ansa ai frodatori dello Stato senza migliorarne la condizione e si cercò un compenso vessando gl'innocenti.

Non neghiamo che qualche obbiezione si possa anche fare alla desiderata e ragionevolissima diminuzione dell'imposta. Così si dirà che non sia soverchia l'imposta di 132 lire per chi abbia un credito ipotecario di 20,000 lire fruttante 5 0[0 di interesse, mentre il proprietario di un podere di egual valore paga almeno il doppio. Ma chi è che non riconosca del pari che l'imposta rurale eccede ogni limite della convenienza, è immensamente più grave in Italia che non in Inghilterra ed in Francia? Un'enormità, di cui tutti desiderano vivamente la cessazione, non ne scusa un'altra.

Poi si allegano le strettezze delle finanze, la necessità *cioè* di non scemare gl'introiti, il pericolo di sostituire imposte nuove, e di dubbio effetto, a quelle cui la gente è già avvezza e sembrano per questo stesso motivo meno gravi. Non è egli a cagion d'esempio un mezzo comodissimo di far denaro il cominciare a non pagare parte di quello che si deve? La ritenuta della rendita è un mezzo molto spiccio di far pagare una buona parte della tassa della ricchezza mobile e se riducessimo quella ritenuta da 13,20 a 8 o 10 p. 0[0 ci priveremmo di una buona quantità di milioni che non sapremmo poi come ottenere altrimenti. Far una riduzione nella tassa per le ricchezze conosciute per le dichiarazioni dei possessori e non per la rendita pubblica, sarebbe un'ingiustizia e poi in quel caso non potremmo più allegare quell'ingegnosa giustificazione della nostra violazione dell'art. 31 dello Statuto, il quale sancisce l'inviolabilità degl'impegni dello Stato verso i suoi creditori e guarentisce il debito pubblico. Si disse infatti che la ritenuta non è altrimenti un'imposta speciale sulla rendita pubblica, ma una generale su quella della ricchezza mobile, cosa che non si potrebbe affermare ove non si osservasse una misura comune con tutti. Egli è vero che tale eguaglianza non si osserva poi appuntino, poichè dall'imposta dichiarata vanno esenti quelli che ne hanno una minore di 400 lire, mentre la ritenuta si fa anche ai possessori di una cedola di 5 lire.

Infine si dice che se fu imprudente, nell'interesse medesimo dell'erario, l'aver portato ad un tasso sì alto l'imposta, non si rimedierebbe al male col ribassarlo, poichè per quel motivo non consegnerebbe maggior rendita chi ne consegnò meno di quella che goda. Ma in ogni caso cesserebbe lo stimolo maggiore dell'occultaria nei nuovi dichiaranti e forse taluno non vorrebbe incorrere nei pericoli in cui trovasi ora, facendo a fidanza sulla buona fede di coloro a cui dà denari a mutuo, o stringe altri contratti in modo meramente privato.

Le addotte ragioni, benchè non senza peso, non valgono tuttavia a sconsigliare l'adozione di una riforma che tornerebbe gratissima a tutta la nazione. Il Governo inoltre si è recentemente obbligato a migliorare la condizione dei pubblici ufficiali. Ora quest'obbligo egli lo potrebbe appunto soddisfare collo scemare la misura di un'imposta, la quale attenua ancora i già troppo scarsi stipendii. E ciò farebbe senza suscitare l'obbiezione di coloro i quali credono che sia degna di considerazione è la sorte di coloro che percepiscono periodicamente una somma di denari dallo Stato, non è meno la sorte di coloro a cui lo Stato non manda che la bolletta dell'esattore, e che non hanno mai la prospettiva, che può confortare i predetti impiegati, di vedere migliorata col tempo la condizione propria, diminuite le spese, accresciuta la provvigione.

Quando poi notiamo non solo il vantaggio ma, diremmo, la necessità di diminuire uno dei più gravi oneri che pesino sui cittadini italiani, quello cioè della ricchezza mobile, naturalmente esprimiamo alla volta il desiderio che la deficienza che potrebbe derivare dalla diminuzione di quell'imposta si compensi col depennamento di molte non necessarie spese, che tante volte abbiamo indicate. Ora basti il ricordare che le spese le quali erano nel 1870 di 1,111 milioni, salirono nel 1871 a 1,233 e nel 1872 a 1,449 milioni! E questo si opera precisamente dal ministro che voleva procedere coll'economia più scrupolosa nell'amministrazione, e che in tre anni di governo ha cresciuto il passivo di 338 milioni.

Indipendentemente dalla elevatezza del tasso parecchi altri gravissimi difetti ha la legge di cui parliamo. Basti l'accennare quella enormezza del far pagare al proprietario di una terra la tassa di ricchezza mobile dovuta dal suo mezzaiuolo. La fiscalità è giunta al punto che pone il cittadino nella dura alternativa o di pagar esso una tassa cui non deve o di farsene l'esattore, incorrere in un'odiosità personale e talvolta anche senza frutto. O chi dà al Governo il diritto di fare dei cittadini tanti pubblicani non rimunerati? Speriamo che anche a questo sconcio si vorrà riparare e si correggerà almeno in parte una delle leggi più infelici che siano state promulgate nel Regno italiano.

L'EMIGRAZIONE ITALIANA.

Troviamo intorno a questo argomento nella *Gazzetta di Genova* e ci piace riportare le osservazioni ed informazioni seguenti che vorremmo cadessero sott'occhio dei nostri contadini così proclivi pure a lasciarsi sedurre dalle attrattive che loro si fanno apparire di quelle lontane regioni.

Già a varie riprese abbiamo in questo foglio deplorato le gravi proporzioni che andava prendendo l'emigrazione per l'America, non tanto pel danno che ne derivava alle nostre terre, cui mancavano tante braccia, quanto pei pericoli che correvano coloro che si determinavano ad abbandonare i luoghi nativi per cercare in lontane regioni miglior fortuna. Noi non contestavamo il diritto che ha ciascheduno, soddisfatto che abbia agli obblighi che lo vincolano al proprio paese, di recarsi colà dove lo creda ai suoi interessi più conveniente.

Solo desideravamo che coloro che si appigliano a questo partito lo facessero con piena cognizione di causa e non mettessero sè e la propria famiglia in balìa della sorte, senza aver prima, se non una sicurezza, almeno un affidamento, che giunti in qualsivoglia luogo dell'America, trovassero occupazione e lavoro. Ora per una gran parte degli emigranti la cosa non è così. Adescati dal ritorno dall'America di qualche loro compaesano il quale si riduce in patria con un bel gruzzolo di moneto d'oro, ed eccitati da speculatori che loro provvedono l'imbarco e promettono mari e monti, abbandonano senz'altro il loro paese e partono per questa terra promessa dove nulla può mancare alla loro felicità. Se non che molti di essi non giungono neppure in America, poichè arrivati all'Hâvre od in altri scali d'Europa, sono sbarcati, non essendone stato pagato il nolo dai soliti mediatori che sino a quel punto.

Quindi sono gettati sul lastrico della strada, senza mezzi, chè tutto hanno sciupato per le spese del viaggio, e abbandonati alla pubblica carità o ai buoni uffici dell'agente consolare italiano pel loro rimpatrio. In fatti si hanno attualmente da vari porti e specialmente dall'Hâvre avvisi che colà si trovano moltissime famiglie di emigranti per l'America che versano in tristissime condizioni, vittime della loro credulità. Quindi sarebbe mestieri che i sindaci dei comuni, a cui i loro amministrati devono ricorrere per ottenere i recapiti per imbarcarsi alla volta dell'America, non tacessero loro tutte queste circostanze, li mettessero sull'avviso intorno ai pericoli che corrono, fidandosi troppo nelle promesse altrui e recandosi in regioni lontane senza esservi chiamati da parenti o conoscenti e senza promesse e affidamenti di trovare, colà giunti, occupazione e lavoro.

Aggiungiamo che recentissimi riscontri giunti dagli Stati-Uniti ci informano che la soverchia immigrazione italiana in quei paesi commuove vivamente quelle popolazioni, presso le quali non trovano favore gl'immigranti, ai quali riesce per ciò malagevole di procacciarsi i mezzi di un onesto guadagno. La qual cosa avrebbe indotto le nostre autorità a diramare istruzioni agli agenti di emigrazione affinchè vogliano astenersi di dirigerne a quelle parti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 dicembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1110), del 22 ottobre, che riconosce alienabile un fondo demaniale nel Comune di Monteleone (Calabria-Ultra 2ª).

2. **Un regio decreto** (n. 1111), del 22 ottobre, che riconosce alienabile un terreno demaniale nel Comune di Cetara in Principato Citeriore.

3. **Disposizioni** nel R. esercito e ricompense al valor di marina.

4. **Avvisi** del ministero dell'istruzione pubblica che aprono i concorsi alle seguenti cattedre nella R. Università di Roma: Filosofia del diritto; Filosofia morale e pedagogia; Storia moderna. Le domande vanno presentate prima del 15 aprile 1873.

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE.

Dal Ministero dei lavori pubblici è stato pubblicato il seguente prospetto dei prodotti delle strade ferrate del Regno dal 1° gennaio al 30 settembre 1872 in confronto dello stesso periodo 1871.

	1872	1871
Ferr. dello Stato L.	8,293,849	6,825,892
Romane »	16,343,570	13,633,863
Meridionali »	13,425,356	11,058,759
Alta Italia »	50,544,622	46,085,653
Sarde »	424,963	39,336
Torino-Cirié »	247,843	295,452
Torino-Rivoli »	72,220	3,396
Totale L.	89,352,423	77,672,481

Si ha dunque in favore del 1872 un aumento di L. 11,679,942. Tutte le linee furono in aumento.

Ecco ora il provento chilometrico negli stessi periodi di tempo:

	1872	1871
Ferr. dello Stato L.	8,235	7,312
Romane »	10,661	9,094
Meridionali »	10,267	8,401
Alta Italia »	19,767	18,368
Sarde »	3,386	2,327
Torino-Cirié »	11,800	10,735
Torino-Rivoli »	6,018	564
L.	13,627	12,456

Si ebbe dunque nel 1872 un aumento chilometrico di L. 1,171, che corrisponde esattamente al 9 0[0. Ed è pur da notare che l'aumento è avvenuto in tutte le linee, ad eccezione delle liguri e toscane, esercitate dalla Società dell'Alta Italia, nelle quali la diminuzione di L. 1,178 è da attribuirsi ai nuovi tronchi aperti nel 1872 e alle frequenti interruzioni di servizio avvenute in questo anno.

Diamo per ultimo la lunghezza delle nuove linee e dei nuovi tronchi aperti al pubblico esercizio dal primo gennaio al 30 settembre 1872:

Ferrovie dello Stato.		
Da Savona a Ventimiglia	Chil.	108
Da Ventimiglia al confine francese	»	7
Dalla stazione di Genova, piazza Principe a quella di piazza Brignole	»	3
Da Roccella a Monasterace	»	20
Romane.		
Da Monte Amiata a Grosseto	»	62
Meridionali.		
Da Maglie ad Otranto	»	19
Sarde.		
Da San Gavino ad Oristano	»	45
Da Decimomannu a Siliqua	»	18
Da Sassari a Portotorres	»	20
Da Siliqua ad Iglesias	»	24
Totale	Chil.	321

CRONACA CITTADINA

Pregati inseriamo. — Il Comizio popolare per l'abolizione del dazio consumo ha ieri deliberato ad unanimità l'invio del seguente telegramma agli onorevoli deputati di Torino *Ara* e *Davicini*:

« Comizio abolizione dazio consumo applaude « nobile condotta deputati *Ara Davicini* sin« cera espressione elettori. »

Società delle coltivazioni agrarie. — In Torino, ove già ebbero origine molte Società industriali, giovevoli al suo come al civile incremento del resto d'Italia, costituivasi nell'ultimo scorso maggio, come suol dirsi, in famiglia, la Società delle coltivazioni agrarie, colla ditta G. Roda e Comp., fissando la sua sede in via Thesauro, num. 2.

Questa Società, avente per iscopo il progresso orticolo ed agricolo, coll'acquisto di alcuni vivai, siti alla cascina della Rosa presso la Crocetta, trovasi in grado, sin dal principio dell'autunno, di somministrare piante fruttifere ed ornamentali, quali addimostrano il suo ben ragionato ed illustrato catalogo, e colle 700,000 piante di viti, tra nostrali ed estere, di soddisfare a quel sempre più sentito bisogno d'introdurre non solo nuovi sistemi di coltivazione, ma anche vitigni che meglio corrispondano ai presenti gusti ed alle nostre terre ed esposizioni viticole.

Lo scopo sociale, non essendo soltanto quello di moltiplicare e porre in commercio vegetali riconosciuti specialmente utili al nostro suolo, ma quello ancora di promuovere i migliori principii di coltivazione, codesta Società sta per aprire delle pubbliche conferenze sulla coltivazione delle piante fruttifere, sulla viticoltura, e forse anche sulla coltivazione degli ortaggi.

L'elenco degli azionisti, ove figurano già molte gentili signore e distintissime persone in ogni ramo d'agronomia, ci assicura pienamente che tale Società, per il bene del paese, raggiungerà lo scopo stabilito nel suo statuto, come di tutto cuore le auguriamo.

Educazione ed istruzione femminile. — Un nuovo Istituto per scuola femminile si è da pochi giorni aperto in questa città, via S. Agostino, n. 16, dalla damigella Felicita Vineis, col sussidio della damigella Ermenegilda Pagliano.

Entrambe giovani d'ingegno e di cuore e fornite di quell'attitudine tutta speciale che si richiede per l'istruzione della fanciullezza, esse sapranno di certo acquistare al loro Istituto una bella rinomanza.

E le madri che a quell'Istituto affideranno le loro fanciulle ben ponno credere che si troveranno sotto gli occhi e sotto le cure amorevoli e pazienti di due egregie educatrici.

Sappiamo inoltre che l'Istituto Vineis altro non è che la continuazione di quello già fondato e diretto per tanti anni in questa città dalle damigelle Derossi, le quali anzi ogni giorno ritornano colà in mezzo a quelle fanciulle, e alle nuove direttrici non si stancano di dare ogni maniera di consiglio e di aiuto.

E questa preziosa cooperazione delle signore damigelle Derossi, delle quali in Torino non havvi quasi famiglia dove non si abbia gradita ricordanza, è per sè sola la più sicura guarentigia per il nascente Istituto.

Tavola econometrica. — *Volete far bene e presto* i vostri conti di casa, ed imparare ad un tempo a fare un po' di *economia* sulle superflue spese?

Procuratevi la *tavola econometrica*, di cui fu già esaurita la 1ª edizione italiana in meno di un anno, cioè dal principio del 1872.

Recapito alla libreria Eredi Botta: *Roma* palazzo di Montecitorio; *Torino* via Orfane, palazzo Barolo.

Prezzo del registro valevole per un anno cent. 50; id. della sola tavola in un foglio cent. 25.

Regali e strenne. — Decisamente il signor Manfredi è il papà delle strenne, la provvidenza dei ragazzi in questi giorni di mistiche gioie, di cari ricordi domestici. Quest'oggi stesso, lunedì, ne' magazzeni del Manfredi, via Finanze, numeri 1 e 3, con passaggio dai portici della Fiera, num. 20, accanto all'albergo d'Europa, si aprirà una grandiosa esposizione di giocatoli ed articoli di fantasia per strenne: chi potrà trattenersi, domando io, dal fare una visita a quel copiosissimo e variatissimo emporio, ove si è come certi di trovare tutto quanto la più capricciosa e fervida fantasia d'un ragazzo, ed anche di molti adulti, potrebbe desiderare?

Non parliamo della abbondantissima raccolta di ogni sorta di oggetti di vera utilità che ivi si possono acquistare a prezzi relativamente minimi, come cucine economiche prussiane, filtri, macchine d'ogni genere per uso domestico, apparecchi, termometri, orologi, gioielli, *nécessaires*, organetti, *albums*, oggetti di cancelleria, strumenti per la caccia, per la pesca, ecc., ecc.

Ma quanta incredibile abbondanza, quanta varietà nei giuocatoli d'ogni maniera, istruttivi, dilettevoli, sorprendenti! automi che fanno di tutto un po'; bambole che sembrano viventi, coi loro splendidi corredi; graziosi e completi edifizi che farebbero invidia a più di un architetto; cavalli che galoppano, locomotive che volano, vaporini e bastimenti a vela che guizzano sull'onde, teatri a dovizia provvisti di docili attori, camere oscure, lanterne magiche, microscopi per vedere il mondo degli infinitamente piccoli, insomma un vero miscuglio, un brulichio inesauribile di oggetti curiosissimi, piacevoli, non mai visti altrove.

Nè mancano pure le *ultimissime* novità; anzi ce n'è a bizzeffe per tutti i gusti; ed in queste il Manfredi si è specialmente adoperato di riunire l'utile al diletto, introducendo per così dire una specie di *istruzione elementare, educativa* in tutti quei seducenti trastulli ch'ei vi mette sott'occhio: son piccoli esperimenti di fisica, di elettricità, di meccanica; c'è lo *Spectrographe di Binko*, la *Camera meravigliosa di Kruss*, la *Bottiglia di Leida*, il *Telegrafo automatico*, ecc., ecc.; c'è una ricca collezione di tiri a segno, di apparecchi ginnastici, di libri dilettevoli, sistema Fræbel, e mille altre belle ed utili coserelle, che a passarne in rivista solo una parte, ci sarebbe da buscarne il capogiro. Andateci e vedrete.

Biglietti di visita. — È questa

pure una specialità del Manfredi: abbiamo veduto in funzione la sua macchinetta Magand, premiata con medaglia d'oro all'ultima mostra universale di Lione; e ci siamo persuasi che, per semplicità e perfezione, la sia veramente una delle migliori che si conoscano. Con essa in pochi minuti si stampano centinaia e centinaia di biglietti di visita con inchiostro tipografico incancellabile, e varii colori ed in modo veramente inappuntabile. Il formato ed i caratteri dei biglietti si possono pure variare a volontà e senza difficoltà alcuna. Il modico prezzo poi dei biglietti (lire 3 al cento) si raccomanda da sè.

Teatri. — Mercoledì, 18, avrà luogo al Gerbino la serata a beneficio del valente e simpatico primo attore sig. Lavaggi, con uno spettacolo dei più variati ed attraenti.

Il Lavaggi, festeggiato tutte le sere dal nostro pubblico, figuratevi quanto lo sarà mercoledì, in cui interpreterà 3 parti interessanti!

Ma ecco il programma della rappresentazione: *Storia vecchia*, commedia in 2 atti, nuovissima, dell'avv. G. Giacosa; *La smania dei duelli*, commedia in 4 atti, in versi, di Luigi Pietracqua, e *Virtù d'amore*, commedia del cav. Luigi Alberti.

Questa sera si riapre lo Scribe con la *Marta* di Flotow, protagonista la nuova prima donna assoluta signora Maria Rivoli.

Da alcune sere si rappresenta sulle scene del San Martiniano un nuovo spettacolo col titolo: la *Rotta del Po e l'inondazione di Ferrara nel* 1872.

L'azione drammatica, che è molto ben condotta, passa in rassegna i principali episodi di quel disastro, provocando continuamente nel pubblico applausi all'autore della produzione.

La scena finale dell'inondazione è di un effetto veramente magico. Chi avesse con quanta precisione di meccanismi si allestiscono su quelle scene gli spettacoli, sa che non esageriamo punto.

Sempre benemerito dei bambini il signor Lupi.

Concerto popolare. — E per disgrazia quello di ieri fu proprio l'ultimo! I Torinesi, a cui questo rincresce, vollero accorrere ancora più numerosi a tale simpatica festa musicale, ed il teatro era così stipato che non crediamo una persona di più vi potesse entrare.

Vi furono taluni che offrirono somme considerevoli per trovare una sedia, un buco qualunque: ma ai tutti i posti riservati erano presi da parecchi giorni, e i posti lasciati al pubblico furono occupati dai più diligenti una ora prima.

Applausi grandissimi, entusiastici; e per avere più lungo il sollazzo il pubblico indiscreto volle tre *bis*: alla sinfonia della *Mignon* di Thomas, a quella della *Guerra in quattro* del nostro bravo Pedrotti, ed a quell'allegro cinguettio musicale che è la sinfonia delle *Comari di Windsor* del Nicolai.

Il successo di questi concerti fu pieno, colossale: andò sempre crescendo, e tutti saranno ora persuasi che una simile istituzione a Torino non può più cadere; aspettiamo adunque una nuova serie a questa primavera.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 14 *dicembre*

Misterletti Luigia nata Corte, d'anni 46, di Pieve (Pinerolo), mercisia — Durando Giuseppe, id. 49, di Pino Torinese, esercente cantina — Buttero Paolo, id. 25, di Torino, macchinista — Meinardi Michele, id. 94, di Vinovo, zoccolaio — Castagneri Maddalena nata Vallero, id. 49, di Guarene — Messoirano Giovanni, id. 58, di Vercelli, bracciante — Gribaudo Stefano, id. 19, di Torino, macellaio — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 13 *dicembre*

Maschi 7, femmine 7 — Totale 14.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

15 dicembre 1872.

Altezza barom. in millim. a 0° di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.						
733,4	— 0,7	3,8	89	15° 20'	calma	ser.
9 ant.						
734,1	— 0,6	3,9	87	15° 17'	calma	ser.
12 m.						
733,8	+ 2,9	2,9	71	15° 20'	calma	ser.
pom.						
733,2	+ 5,2	4,5	71	15° 21'	calma	ser.
6 pom.						
733,1	+ 3,7	4,3	78	15° 20'	calma	ser.
9 pom.						
733,5	+ 2,7	3,9	70	15° 18'	S O d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima — 1,0 massima + 5,2

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 16 — 0,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 17 dicembre 1872.

Nascere del **Sole**, ore 7 54 — Passaggio al meridiano, ore 12 16 — Tramonto 4 37

Nascere della **Luna** 6 48 sera

Passaggio al meridiano, ore 2 2 matt.

Tramonto, ore 10 9 matt.

Giorno della Luna 17°.

ESTERO

I NUOVI PARI PRUSSIANI.

Scrivono al *Times* da Berlino:

L'Imperatore esitò un momento a fare una infornata di nuovi pari, scorso dal consiglio del ministro della guerra. L'argomento del conte Roon era che, siccome una parte dei signori conservatori aveva offerto di astenersi dal rendere il partito come venisse nuovamente in deliberazione la questione del rinnovamento dei circoli, non era il caso di offendere quegli utili sostenitori dell'altare e dal trono con una grossa addizione di membri del loro corpo. Tuttavolta dopo brave indugio venne fatto agli altri ministri di convincere Sua Maestà che non si poteva accertare proprio il numero esatto degli aristocratici oppositori che nel giorno decisivo si sarebbero astenuti dal rendere il voto. Osservavano che la proposta fatta dai negoziatori conservativi era tanto vaga, che non obbligava veramente nessuno, e se il Governo, fondandosi sopra queste incerte pratiche, si rimanesse dal mettere in effetto i vigorosi provvedimenti annunziati in tante congiunture e adombrati anco nell'ultimo discorso della Corona, la moderazione del Governo sarebbe scambiata per debolezza e incoraggerebbe l'opposizione a dare nuovamente un suffragio ostile. Questo argomento e l'opinione che il numero de'nuovi signori si potesse ridurre da 40 a 25, e tuttavia produrre ancora l'effetto di intimorire l'opposizione, indusse finalmente il Re ad appigliarsi al partito ed a sottoscrivere il memorando decreto.

Ora le cose stanno nel seguente modo. Quantunque i 25 nuovi pari a vita non bastino per sè a far pendere la bilancia dalla parte del Governo, si può sperare tuttavia che l'opposizione profitterà della lezione che le è data e non farà gran guerra alla proposta di legge sui circoli. E ancorchè il Gabinetto fosse deluso nella sua aspettazione, si potrebbe vincere la proposta senza gran difficoltà se gli antichi pari liberali usassero all'assemblea con maggior diligenza che non abbiano fatto sinora. Probabilmente il patriotismo di questa classe numerosa ma non molto energica sarà questa volta stimolato abbastanza perchè s'induca ad affrontare la falange conservativa. Per quanto possa tornare sgradevole l'opporsi alle serrate file dell'aristocrazia e contribuire a sconfiggere uomini che considerano i loro principii politici come parte delle loro credenze religiose, i pari ministeriali debbono persuadersi che approvando il disegno di legge sui circoli salvano le reliquie dell'antico potere feudale. Se al Governo non venisse fatto per qualche evento di farlo approvare, essendosi già risoluto di nominare 25 nuovi pari, si crederebbe costretto, occorrendo, ad accrescerne il numero e nominarne quanti bastassero per ottenere l'intento. Con questo dileguarsi della vecchia maggioranza il Governo avrebbe nelle mani il potere non solo di far approvare questa ed altre proposte, ma di effettuare una riforma nella assemblea medesima e privare i nobili del diritto di eleggere un centinaio di pari vitalizi.

Si sa che il principe Bismark ha insistito lungamente sopra una riforma radicale da effettuarsi anche presentemente. Quindi il rispetto concesso ai signori non è più che uno sperimento che fa il sovrano per vedere quanto a questi giorni si possa conservare della compagine di quel venerabile corpo. Se non si potesse indurre quell'Assemblea a savii consigli, prevarrebbe certamente presso l'imperatore la politica del principe Bismark e si procederebbe più arditamente. Lo stesso risultamento si può pronosticare nel caso che incontrassero seria resistenza le provvisioni che il Governo è stato costretto a fare per difendersi dagli attacchi degli ultramontani, quantunque in questa bisogna il principe abbia più gravi difficoltà a superare e gli occorrano alcuni mesi per riportare piena vittoria.

I fogli liberali si mostrano alquanto irritati per queste fluttuazioni, e avendo prima sperato un immediato riordinamento nella Camera alta, secondo i suggerimenti del Bismark, sono dolenti oltremodo pel ripiego che si è preso e le incertezze concernenti l'avvenire. Non credo tuttavia che il pubblico parta quella loro ansietà, poichè quantunque non siansi soddisfatti i desiderii dei più animosi, la concessione fatta dalla Corona alle esigenze dei liberali segna un'èra novella nella storia alemanna. Col cessare di proteggere altamente i conservatori aristocratici, la Corona per la prima volta dopo la promulgazione della costituzione dà una prova palpabile che riconosce la possibilità di riformare la legge fondamentale senza il concorso di coloro che consenti o non consenti ne sono nemici. Brevemente, nel trattare coi varii partiti politici, essa non considera più come il principale oggetto la conservazione di ogni particella delle sue prerogative, anzi fa per turno assegnamento su tutti i partiti secondo gl'interessi della nazione e va a versi ai liberali quando questi interessi richiedono tal cosa.

Egli è vero che una rilevante mutazione nelle antiche tradizioni di questa dinastia non poteva effettuarsi senza una rivoluzione, la quale, mentre augumenta immensamente il suo potere all'estero, la rende bersaglio di pericolosi attacchi, da cui non si può schermire senza il concorso del popolo; ma quale che ne sia la causa, il risultamento è assai soddisfacente, e l'importanza di essa non si può valutare troppo. Stante questo reale progresso è una questione soltanto secondaria se si nominino 25 pari soli invece degli sperati 40 e se si rinnovino solo in parte i signori, invece di riformare onninamente la loro Assemblea.

La cosa è sì evidente che ha aperto gli occhi agli stessi conservatori, i quali sono ora scissi nella bassa Assemblea. Intimoriti dagli atti della Corona e persuasi che sia giunto il tempo in cui quelli che non sono pel Governo non solo fanno pro ai nemici del Gabinetto, ma a quelli del paese altresì, parecchi dei conservatori si sono separati dal loro consettari e hanno costituito un nuovo partito detto *nazionale conservatore*. Siccome significa questo nome, essi nelle questioni di unità nazionale e di sicurezza pubblica si lasceranno guidare dal Gabinetto, anche correndo pericolo d'intaccare i loro principii conservativi. Essendo 46 i dissenzienti i conservatori puri e semplici non sono più che 66 e quantunque il peso di questa nuova frazione sia alquanto diminuito perchè molti suoi membri attendono a pubblici uffici, l'esempio di essi influirà sicuramente su tutto il partito conservatore e produrrà tra poco notabili conseguenze. Non torna indifferente al Governo che si vincano le proposte antipapali con 46 voti di più o di meno e che considerabile sia la maggioranza della Camera bassa nelle questioni nazionali. La Germania deve essere grata alla Francia ed al Papa i quali colla loro ostilità producono l'unione tra partiti dianzi tanto discrepanti fra loro.

SPAGNA.

Una corrispondenza particolare da Barcellona, in data del 7 corr., reca:

Le bande carliste che tuttora infestano la Catalogna non sono da meno delle bande federaliste del Mezzogiorno per mostrar poco rispetto alle proprietà. Su quest'articolo, non vi ha alcuna differenza tra i difensori del trono e dell'altare, ed i partigiani della Repubblica; epperò gli uni dagli altri si distinguono per un tratto particolare; le bande carliste fanno guerra accanita all'istruzione elementare. I nostri laici della provincia di Barcellona ricevettero l'ordine, in nome di Don Carlos, di chiudere le loro scuole sotto pena di morte. Spaventati da questa minaccia, parecchi ubbidirono e si rivolsero all'autorità ecclesiastica per poter sospendere momentaneamente i loro corsi senza recar danno alla loro carriera. Il permesso fu loro accordato.

Questo tratto rivela lo spirito che anima il movimento carlista. Esso è essenzialmente oscurantista, nemico della luce, e se mai trionfasse, la Spagna ricadrebbe in una notte più profonda di quella d'onde appena testè riuscì a sottrarsi con lunghi sforzi.

— L'ultimo movimento scoppiato a Madrid fu prontamente represso, nè pare del resto che abbia avuto grande importanza.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

Seduta del 14 *dicembre.*

La seduta è aperta alle ore 2 45.

Sunto di petizioni.

I deputati presenti sono circa una quarantina.

Pres. invita l'on. Morini a recarsi alla tribuna per riferire sull'elezione contestata di Lari.

Morini. Contro la elezione del collegio di Lari furono presentate tre contestazioni.

La prima consisteva in ciò, che per due sezioni, le liste elettorali erano state approvate definitivamente con decreto della Prefettura di Pisa, prima della scadenza del termine utile per i reclami.

Resultava dalla seconda contestazione che in alcune sezioni si fece uso delle liste del 1871, in altre di quelle del 1872.

Si asseriva finalmente colla terza che nella sezione di Lari le liste del 1872 erano state soltanto provvisoriamente approvate.

Riguardo alle due sezioni di Rosignano e Sanandre (?) è resultato alla Giunta che la decretazione definitiva delle liste precedesse la scadenza del termine utile per la presentazione dei reclami.

Riguardo fattosi in alcune sezioni della lista che erano state approvate per il 1871, è vero, ciò è avvenuto, perchè le nuove liste mancavano, essendo tuttora presso la prefettura.

Il relatore cita a questo proposito l'art. 58 della legge elettorale, e dimostra che fu rispettato.

La mancanza delle nuove liste non può essere attribuita agli elettori. Le liste nella sezione di Rosignano approvate pel 1872 esistevano il 12 luglio presso la prefettura; arrivarono a Rosignano il 18, cioè il giorno precedente a quello della elezione. Di qui la impossibilità di valersene.

Finalmente per ciò che riguarda le liste della sezione di Lari, che erano state riconosciute da un voto del Consiglio comunale, la Giunta ha ritenuto potersi considerare come definitive.

Il relatore cita alcune cifre per dimostrare che ad ogni modo il cav. Ranieri Simonelli avrebbe ottenuto almeno 842 voti, e così gli resterebbe sempre la maggioranza legale, che gli sarebbe invece mancata se il numero dei voti si fosse limitato a 841, essendo questo numero inferiore alla metà dei votanti.

Per queste considerazioni la Giunta ha conchiuso a maggioranza per la convalidazione della elezione.

Pres. Se nessuno domanda la parola, do atto alla Giunta...

Broglio. Vorrei sapere quale fu la vera maggioranza in seno alla Giunta.

Morini (relatore). Mi dispiace di non poter soddisfare alla giusta domanda dell'onor. Broglio. Io non ci feci avvertenza; se si trovasse qui presente l'onor. presidente della Giunta, potrebbe rispondergli.

Ronchelli vorrebbe parlare.

Voci al centro e a sinistra: Voti! Voti!

Bertea (membro della Giunta per le elezioni). Io posso soddisfare al desiderio dell'onorevole Broglio. Votarono in favore 8 membri della Giunta; contro votarono 4, se non 5 giacchè essendo l'on. Massari occupato in quel frattempo, ignoro se prendesse parte alla votazione.

Pres. Essendo chiesta la votazione, metto ai voti le conclusioni della Giunta per le elezioni.

(Presentemente si contano nell'aula 95 deputati soltanto; i più sono al centro, pochi da destra e da sinistra).

Si eseguisce la prova e la controprova.

Votano in favore la sinistra, il centro e cinque di destra. Fra quelli che votano contro vi sono anche alcuni del centro.

Pres. dichiara convalidata l'elezione di Lari. (*Conversazioni animatissime*).

Righi presenta la relazione sopra la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Morelli.

Si attende il Ministro delle finanze. Appena giunto, si prosegue la discussione sul bilancio di prima previsione dell'entrata per il 1873.

Sono approvati senza osservazioni vari capitoli fino a quelli relativi all'asse ecclesiastico.

Pissavini e **Camerini** fanno alcune osservazioni sopra questi capitoli.

Sella (ministro delle finanze) dà loro alcuni schiarimenti.

Torci si lagna che non vengano pagate le pensioni agli enti ecclesiastici soppressi; accenna ad una petizione speciale.

Sella (ministro) promette di tener conto delle raccomandazioni dell'onor. Torci; è dolente delle difficoltà che insorgono, e farà di tutto per sollecitare.

Torci e **Sella** replicano.

Parlano ancora gli onor. Farini, Griffini, Carcani, Pistoino ed altri; risponde loro brevemente il ministro Sella.

È approvato tutto il bilancio.

Vincenzo rivolge una interrogazione al ministro delle finanze, parlando con voce inintelligibile.

Sella (ministro) risponde esser vero il fatto accennato dal preopinante. La Banca Nazionale fu richiesta da tre mesi al pagamento di 40 milioni; in seguito alla richiesta del Governo la Banca dovè restringere gli sconti; ne nacquero reclami per parte del commercio.

Il ministro riconosce la necessità di preoccuparsene; dice che intende anticipare il pagamento delle cedole del debito pubblico. Spera che per tal modo verrà a facilitarsi la circolazione.

Merizzi dirige al ministro una raccomandazione diretta ad allontanare alcuni inconvenienti nell'esazione delle imposte dirette.

Sella (ministro) accetta la raccomandazione.

I tre primi articoli del progetto di legge sul bilancio dell'entrata sono approvati.

Si discute l'articolo 4°, che è così concepito:

« È concessa al ministro delle finanze la facoltà di prendere dalla Banca Nazionale 40 milioni a conto della somma accordatagli con la legge 19 aprile 1872, n. 759. »

Rattazzi critica l'opportunità di chiedere la facoltà di prendere dalla Banca 40 milioni a conto della somma accordata dalla legge dell'aprile 1872. Affaccia gl'inconvenienti dell'aumento della circolazione. Dai calcoli che espone, crede che i disavanzi degli anni 72 e 73 siano tanto maggiori del preatito, e che nel 1873, si assorbiranno le somme previste in attivo pel quinquennio. Crede che fosse più conveniente ricorrere alle anticipazioni delle Banche, secondo i diritti che ha il Governo.

Sella dimostra che l'aumento dell'aggio dell'oro è dovuto allo sbilancio fra l'importazione e l'esportazione, precipuamente attribuito ai cattivi raccolti del 1872. Ricorda la domanda di 50 milioni essere stata fatta fino dall'estate scorsa col 90 del bilancio definitivo. Quanto alla situazione finanziaria del 1872, dessa corrisponde largamente alle previsioni del piano finanziario, e ricorda alla Camera non averne ancora votato alcune parti essenziali.

Ricordando i disavanzi degli anni passati, dimostra il progresso enorme fatto. Pel 1872 il progresso è essenzialmente dovuto al aver fatte operazioni di credito, ed essersi riscosse le imposte correnti non solo, ma anche le arretrate; e la riscossione degli arretrati averlo indotto a sopprassedere alla domanda dei 20 milioni d'imposte nuove già chieste col piano finanziario. Dimostra ancora il progresso dell'amministrazione.

Nell'anno 1872 si presentarono a tutto novembre 34 mila conti giudiziarii, mentre negli anni precedenti solo da 6 a 9 mila.

Crede che la Camera possa continuare il suo appoggio alla condotta finanziaria del Ministero, fondata essenzialmente sulla rigorosa riscossione dei crediti del tesoro e sul riordinamento dell'amministrazione.

La seduta è sciolta.

Ci scrivono:

Roma, 12 *dicembre* (sera).

Stamane il Comitato privato ha approvato l'articolo 2° dello schema di legge sulle corporazioni religiose, che mantiene le Case generalizie e naturalmente anche quella dei Gesuiti. I presenti erano 291. 140 hanno respinto l'articolo; 151 l'hanno approvato: maggioranza relativa di 11 voti, assoluta di 6.

Chi ha dato vinta la battaglia all'articolo ministeriale è stata una frazione della deputazione romana, la quale ha proposto che l'articolo 2° fosse riformato in guisa che le rendite dei beni di queste Case fossero date alle rispettive loro chiese, rimanendo soppresse tutte le corporazioni: assurdità senza nome, perchè tendente a sopprimere da un lato l'ente *Casa*, e dall'altro a creare l'ente *Chiesa*.

Il Ministero s'è accorto benissimo della stranezza di questa proposta; ma volendo guadagnare i voti dei deputati romani che l'avevano sottoscritta, non l'ha respinta, ma s'è affrettato a dire che poteva essere inviata alla Commissione come tema di studio. Questa è la forma più innocente con cui il Comitato suole seppellire, o poco meno che seppellire le proposte sulle quali non vuole propriamente deliberare. I deputati romani se ne sono contentati; quindi superata questa difficoltà, l'articolo ha stentato meno a passare.

Aggiungete (e questo lo so da buona fonte) che parecchi deputati di destra notoriamente avversi all'articolo 2, uscirono dall'aula al momento della votazione, cedendo alla pressione del Ministero e dei loro amici. Citansi tra questi due deputati lombardi, cioè il Corbetta ed il Fano.

Da questi prodromi, potete arguire facilmente quanto debba essere grossa la battaglia alla Camera. Allora davanti al pubblico, ed in faccia ad uno squittinio per appello nominale, parecchi voti, e forse non pochi, si muteranno, sicchè le sorti della legge seguitano ad essere molto incerte.

È vero che si dice sia disposto il Ministero a qualche transazione; e si è tentati a credere a questo, sapendo come gli prema di restar al suo posto, anche a scapito delle proprie convinzioni.

Qualche concessione di forma può ingannare qualche povero di spirito e soprattutto *chi vuol essere ingannato*, per avere un pretesto a votare contro i proprii principii, ma non può fare altro effetto.

Intanto la maggioranza, riunitasi ieri sera, fece la sua lista per la Commissione che deve riferire sulla legge. Dirò meglio che la lista fu preparata dai faccendieri del partito, e che fu votata dalla turba senza discuterla. I nomi scelti sono il Berti Domenico, il Broglio, il Pisanelli, il Restelli, il Mari, il Messedaglia e il Lesen. Sono tutti di destra purissima ed assai noti, all'infuori dell'ultimo, che non è nè carne, nè pesce, senza alcun nome. Il motivo per cui il Lesen è stato messo nella lista della destra è evidente: un romano bisognava metterlo, trattandosi d'una legge che riguarda particolarmente questa provincia; ora il Lesen è deputato di Civitavecchia.

Ma questa scelta deve urtare non poco i nervi a taluni altri deputati romani, come il Ruspoli Emanuele e il Baccelli, i quali sono già poco lusingati dell'accoglienza fatta alle loro idee nelle riunioni della maggioranza: onde la *Libertà*, che pare l'organo di questi malcontenti, minaccia la loro separazione dalla maggioranza.

Si dice altresì che il partito liberale di Roma voglia protestare pubblicamente contro i deputati della città per la loro condotta in questa faccenda: il che naturalmente può influire sulle definitive risoluzioni di questi signori, che sono il generale Cerroti, il principe Augusto Ruspoli e l'avv. Marchetti, gente senza vigore e senza coraggio.

Vi noto tutti questi sintomi, che possono chiarirvi quello che può succedere in appresso.

Vinto l'articolo 2°, è probabile che l'opposizione abbandoni il campo, e che per conseguenza il resto della legge sia accettato senz'altro dal Comitato.

È vero che, tra gli altri, vi ha ancora l'art. 6 che conserva tutti gli istituti stranieri: articolo tanto indigesto quanto quello delle case generalizie: ma l'opposizione pare, a quel che dicono, stanca, e quindi per questi pochi giorni che ancora rimangono prima delle vacanze natalizie, aliena dal tentare nuove battaglie.

È notevole il commento che la *Nazione* di Firenze fa al voto della Camera sulla interpellanza La Porta. Essa dice chiaramente che i suoi amici hanno votato con ripugnanza a favore del Ministero, e si augura che per lo meno il Sella non dimentichi questo atto di sacrificio....

F.

(Altra corrispondenza)

Roma, 14 *dicembre* (mattina).

I reclami del commercio genovese, ai quali tennero dietro probabilmente quelli di altre piazze, preoccupano quanti non sono interamente assorti nella quistione delle corporazioni religiose. È questa la prima volta, dopo la legge che limitò la emissione dei biglietti, che si risenta il disagio di una circolazione insufficiente pei bisogni del pubblico. Il Sella, a quanto mi si assicura, è assai dubbioso sul da farsi. La Direzione generale del tesoro, la quale ha tutto predisposto per l'incasso dei quaranta milioni dovuti dalla Banca contro deposito di Buoni, ed anche pel successivo incasso degli altri trentanove milioni dovuti nello stesso modo da parecchi altri istituti, non può (così almeno l'Alfurno avrebbe dichiarato) rinunciare a questo introito, a meno che sia differito fino all'estrema scadenza il saldo del *coupon* del 1° gennaio, che già è in corso di pagamento.

Il Sella avrebbe proposto a taluni deputati il quesito se, malgrado i termini letterali della legge che limita la circolazione dei biglietti, non si possa la legge stessa interpretare nel senso che la emissione corrispondente alla anticipazione di quaranta milioni non entri in conto nella quota di cui la Banca può

disporre per le sue operazioni normali. La sola obbiezione che possa farsi a questa combinazione, il pericolo cioè che l'aumento della circolazione possa produrre un maggiore svilimento del biglietto, non regge (così almeno la penserebbe il Sella stesso) di fronte alla considerazione che la soppressione parziale dello sconto per parte della Banca imporrebbe al commercio un disagio di gran lunga maggiore.

Oltrecchè è oramai dimostrato dalla esperienza che l'aggio dell'oro dipende non tanto dalla cifra totale della emissione, e neppure dalla cifra della quota di emissione non integralmente guarentita, quanto dalla esuberanza della circolazione in confronto coi bisogni del mercato.

Non è assolutamente esclusa la possibilità, nel caso in cui alla riscossione dei 40 milioni non si possa proprio rinunciare, che si chieda d'urgenza alla Camera un provvedimento che tenga luogo di dichiarazione interpretativa della legge la quale limita la emissione.

La emigrazione che si fa sempre più numerosa, segnatamente in Piemonte, è argomento di preoccupazione pel Governo, dopochè già si ebbero notizie delle mediocri risultanze delle più recenti spedizioni.

Il Ministero dell'interno ha dato ordini severissimi perchè i permessi siano subordinati, non solo alla osservanza degli obblighi di leve e delle altre prescrizioni di polizia, ma anche alla certezza dei mezzi di sostentamento nel luogo di destinazione o di rimpatrio in caso di fallite speranze.

La nomina del Pianciani a sindaco di Roma sembra oramai certa. Il decreto sovrano sarebbe firmato tra breve. Certo è che il Pianciani, nel breve tempo dacchè ha la direzione degli affari municipali, ha dato prove di energia non comune, e già ne ebbero efficace impulso molti rami dell'azienda comunale.

È a Roma il conte Vimercati e fu ricevuto in udienza privata dal Re.

A Roma minaccia d'inondazione da parte del Tevere.

Ecco quel che ne dice la *Libertà*:

« Questa notte il Tevere è uscito dal suo letto ed ha inondato per circa [illegible] metri di lunghezza la via Fiumara in Ghetto presso il Ponte Quattro Capi.

« L'acqua nella strada non ha che pochi centimetri di altezza, e subito il Municipio ha messo a disposizione degli abitanti le di cui porte di casa sono inondate, un carro perchè possano servirsene per trapassare la strada.

« Il conte Pianciani si è recato subito sul posto per dare le disposizioni opportune. Alcune guardie di P. S. e di città si limitano ad osservare l'acqua, che pare accenni a ritirarsi.

« A Ripetta il Tevere è giunto fino all'ultimo gradino, e da una chiavica vicino al porto è uscito allagando una piccola parte della strada. Grande folla di curiosi in osservazione dell'acqua e grande consolazione per tutti nel vedere che l'idrometro segna l'abbassamento delle acque, e che dal punto in cui il fiume è giunto questa volta alla quota del 1870 corrono circa 2 metri e 50 centim.

« Un telegramma da Orte alle autorità governative segnala una nuova piena del Tevere.

« Le acque sarebbero cresciute di 55 centimetri. Qualche punto più basso di Roma potrà essere per qualche ora allagato. »

Ieri, 14, alle 5 pom. il Santo Padre ha ricevuto in udienza particolare la redazione del giornale *La Voce della Verità*, composta dei signori: monsignor Nardi, cav. Befani amministratore, cav. Pacelli direttore, cav. avv. Berthelet, prof. De Lecce, avv. Re, dottore Caldani e prof. Farabulini, redattori.

Il cav. Pacelli in nome suo e dei suoi colleghi lesse e presentò al Santo Padre un indirizzo di ossequio.

La Santità Sua li accolse con molta deferenza, incoraggiandoli ad essere intrepidi nella lotta e impartendo loro la sua benedizione.

L'udienza durò circa mezz'ora.

La notte di venerdì scorso i ladri hanno scassinata la cassa dell'Agenzia delle ferrovie Meridionali, in Napoli, e si sono impadroniti di L. 8000 circa.

Vi sono gravi sospetti sopra taluni individui, che avrebbero preso il largo.

FRANCIA.

In un'ultima adunanza tenutasi dalla sinistra radicale, prima della discussione di sabbato, fu deciso di abbandonare il progetto relativo ad una dimissione collettiva.

La destra nominò una Commissione composta dei signori Kerdrel, Lambert-Sainte-Croix e De Cumont, coll'incarico di preparare un ordine del giorno per la discussione di sabbato.

Venerdì mattina fu distribuito il testo stampato della proposta di legge che fissa l'epoca prima della quale l'Assemblea nazionale non potrebbe separarsi, presentata ieri l'altro dal sig. Gaslonde.

Eccolo: « Considerando che l'Assemblea ha ricevuto dal popolo francese il mandato di conchiudere la pace, regolarizzarne le condizioni e presiedere alla loro esecuzione; — che abbandonando questo mandato prima del suo intero compimento, essa getterebbe il paese in tali eventualità di cui è impossibile misurare la gravità e le conseguenze; — che davanti agli sforzi tentati per imporle uno scioglimento immediato, essa ha il diritto ed il dovere di affermare la sua missione e la sua volontà di compierla; — il sottoscritto presenta all'Assemblea la seguente proposta di legge: — Articolo unico. L'Assemblea nazionale dichiara che non si separerà prima che abbia avuto luogo il pagamento integrale dell'indennità di guerra e la completa liberazione del territorio. »

Intorno alla discussione di sabato, non si hanno ragguagli precisi: quindi aspettiamo che il telegrafo abbia parlato.

Secondo la *Patrie*, quanto prima si presenterà un nuovo progetto di legge sulla stampa. Esso avrebbe per iscopo di sopprimere l'imposta sulla carta e ristabilire il bollo, un bollo uniforme d'un decimo per tutti i giornali. La destra, d'onde emana il progetto, tenderebbe con esso a far la guerra ai giornali d'un soldo, i quali, per la modicità del loro prezzo, riescono a spargere nelle masse le loro dottrine antisociali.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 15 *dicembre*.

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del Comitato.

Il Comitato prosegue la discussione del progetto di legge relativo alle corporazioni religiose della città e provincia di Roma.

Sono approvati, senza contestazione, ma solo con lievi osservazioni, gli articoli riguardanti la conversione dei beni delle corporazioni soppresse e sul modo di procedere alla medesima ed assegnare le rendite e pensioni.

Dà luogo a discussione l'articolo che sopprime per tutto il Regno, cominciando col 1873, la ritenuta del 30 0[0 imposta dalla legge 1867 sopra gli assegnamenti canonici, cappellani ed altri beneficiati quando riduca gli assegnamenti a somma inferiore a lire 800.

Griffini ed altri propongono che il minimo venga stabilito a L. 500.

Pecile ed altri propongono la soppressione di detto articolo, invitando il Ministero a farne una legge separata.

Pissavini propone che la disposizione del presente articolo sia applicata con effetto retroattivo dal gennaio 1867.

Sono respinte le proposte di Pecile e Pissavini ed è ammessa la raccomandazione di Griffini; l'articolo viene quindi approvato.

Sono poscia approvati senza discussione i rimanenti articoli del progetto, compreso quello relativo alle case religiose di fondazione straniera.

Discutesi quindi la proposta di Chiaves per escludere dalle eccezioni contenute nell'art. 2° la Compagnia di Gesù.

Chiaves rende ragione della sua proposta che crede abbia importanza maggiore di quella attribuitale. Dice comprendere che colla legge presente facciasi quanto ora è possibile, ma comprende come il paese si possa preoccupare di tale quistione, vedendo concedere personalità civile anche alla Compagnia di Gesù e possa sospettare che facciasi un passo retrogrado.

Crede pertanto che i legislatori italiani non possano sancire la conservazione diretta od indiretta di tale Compagnia; perciò fece tale proposta, che del resto consente a ridurre a semplice raccomandazione.

Lanza promette non esistere impegni di sorta con alcuna potenza, ma soltanto impegni verso noi stessi ed assunti verso la Chiesa con leggi precedenti.

Ammette che la legge presente non corrisponde alle aspirazioni di tutti i deputati, ma dimostra non segnare certamente un passo retrogrado, essere anzi una legge di progresso, poichè sopprime tutte le corporazioni religiose.

Riguardo poi alla Compagnia di Gesù quale danno o pericolo può lasciare la sua rappresentanza presso la Santa Sede, mentre ammettonsi quelle degli altri ordini? Non sono temibili, nè possibili gl'inconvenienti designati.

Peruzzi ragiona nel medesimo senso.

Nicotera e Oliva appoggiano la proposta Chiaves, ma assieme ad altri chiedono il voto formale sopra la medesima.

Sorge una lunga e vivissima questione intorno a ciò.

Finalmente Nicotera e Pissavini avendo formolata detta raccomandazione in proposta di abolizione della Compagnia di Gesù e suo generalato, procedesi alla votazione.

La proposta Nicotera è approvata.

Seduta pubblica.

Continuasi a discutere l'art. 4° del bilancio dell'entrata per la facoltà di prendere dalla Banca 40 milioni a conto.

Majorana lo impugna, disapprovando l'aumento della circolazione della carta, così nociva. Ribatte i calcoli e gli apprezzamenti del ministro sulla condizione delle finanze.

Seismit-Doda discorre nello stesso senso, censurando il sistema finanziario seguito da alcuni anni.

Mezzanotte critica pure il sistema finanziario.

Sella sostiene i computi fatti sulla situazione finanziaria e del tesoro. Dichiara di non avere alcuna ingerenza negli atti della Banca, limitandosi i rapporti indicati dalla legge al Governo, senza dare questo o quel suggerimento. Rileva l'aumento avvenuto in alcuni rami dell'entrata. Insiste per l'approvazione dell'articolo proposto.

Questo è adottato.

L'intero progetto di legge del bilancio è vinto con 170 voti contro 86.

CORRIERE DEL MATTINO

Siamo informati che il Santo Padre ha emanato istruzioni affinchè tutti i frati che trovansi disseminati per la provincia romana tornino e rimangano al loro rispettivo convento. Del pari quelli che hanno indossato l'abito del clero secolare debbono rivestire immediatamente quello del loro Ordine. A tutti i frati è poi ingiunta la più scrupolosa obbedienza agli ordini che riceveranno dai loro superiori, ed è minacciata la scomunica a coloro che in alcun modo li disobbedissero. (*Libertà*).

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (Agenzia Stefani)

Versailles, 14 *dicembre*.

Assemblea. — Dopo la lettura della relazione sulle petizioni, Gambetta parla lungamente a favore dello scioglimento dell'Assemblea. Afferma che tale è la volontà del paese, che la espresse diggià con un milione di firme, che aumentano sempre più.

Soggiunge che il paese conservatore rispose con queste petizioni all'opposizione che incontrò il Messaggio repubblicano di Thiers.

(Questo discorso è applauditissimo dalla sinistra).

Audiffret-Pasquier nega la spontaneità delle petizioni. Attacca vivamente i radicali, dicendo ch'essi non sono repubblicani, ma nemici di tutta la società.

Rimprovera a Gambetta di avere proclamato la teoria del numero, colla quale nessuna libertà è possibile. Scongiura tutti i conservatori a fare una tregua di partiti ed a continuare il patto di Bordeaux, fortificando l'attuale stato di cose con leggi organiche e l'esame delle proposte presentate, ed unendosi sul terreno dei grandi interessi conservatori e delle libertà parlamentari. (*Questo discorso è applauditissimo dalla Destra*).

Dopo un altro discorso di Louis Blanc, la seduta è rinviata alle ore 9.

Madrid, 14 *dicembre*.

Ieri il Congresso approvò il bilancio delle entrate. Discuterà immediatamente quello delle spese.

I coscritti entrano tranquillamente nei depositi militari.

Le notizie del prestito sono eccellenti.

La *Gazzetta* pubblicò un decreto che estende a Portoricco la legge municipale.

Versailles, 15 *dicembre*.

L'Assemblea riprese la seduta.

Raoul Duval confuta Gambetta e Blanc, dicendo che la teoria del popolo sovrano è la negazione di ogni delegazione parlamentare. Attacca vivamente i radicali dissoluzionisti, accusandoli di connivenza colla Comune.

Le Royer difende la politica della sinistra moderata. Constata l'impotenza dell'Assemblea pella mancanza di maggioranza, ed accusa la destra di voler scalare il potere per distruggere la Repubblica.

Dufaure confuta le teorie dei dissoluzionisti. Dichiara che soltanto l'Assemblea può pronunziare il suo scioglimento, e nel caso attuale l'Assemblea è più competente di coloro che firmarono le petizioni. Soggiunge: « Se esiste agitazione nel paese, la colpa è in parte dei dissoluzionisti. Fummo abbastanza tranquilli fino all'epoca di un certo gran viaggio di propaganda nella Savoia e nel Delfinato. » Critica l'eloquenza viaggiatrice di Gambetta, ed esprime la speranza di ottenere uno scioglimento conveniente delle questioni colla Commissione dei Trenta.

Termina dicendo che lo scioglimento non è un rimedio, ma sarebbe un germe d'agitazione molto più grande. Il paese vuole soltanto aver riposo e leggi protettrici: lo scioglimento è sinonimo di agitazione. Quindi i ministri voteranno in favore dell'ordine del giorno puro e semplice.

Lambert dichiara che innanzi al discorso di Dufaure, la destra ritira il suo ordine del giorno motivato.

Il ministro dell'interno domanda che l'Assemblea voti l'ordine del giorno puro e semplice.

L'Assemblea decide che il discorso Dufaure sia affisso in tutta la Francia.

L'ordine del giorno puro e semplice è approvato con 490 voti contro 201.

Roma, 15 *dicembre*.

La sottoscrizione per le ferrovie sarde è riuscita bene: fu tre volte coperta.

Vienna, 14 *dicembre*.

Reichsrath — Il ministro delle finanze, presentando il bilancio pel 1873, fa l'esposizione finanziaria. Le spese pel 1873 aumentarono di 25 1[2 milioni, e le entrate di quasi 19. Soggiunge che il Governo non ebbe bisogno per l'esercizio 1872 di ricorrere ai mezzi straordinarii accordati dal Reichsrath. Dichiara che l'eccedente di 18 milioni nell'esercizio 1872 resta riserbato per sostenere il mercato imbarazzato pei maneggi delle Borse; 25 milioni sono disponibili per coprire le forti spese dei primi tre mesi del 1873; 21 milioni sono disponibili pure per coprire le spese del 1873; in guisa che l'esercizio 1873 terminerà con l'eccedente di 3 1[2 milioni.

Questa situazione favorevole è dovuta specialmente alla forte riscossione delle imposte; e si può quindi finalmente prevedere l'equilibrio delle finanze (*vivi applausi*).

L'esposizione del ministro delle finanze fece dappertutto un'impressione favorevolissima. Alla Borsa la rendita rialzò dell'1 0[0.

CRONACA NERA

Ieri sera verso le 11 circa, il carrettiere P. P., in seguito a rissa avuta con alcuni sconosciuti in piazza Emanuele Filiberto, veniva ferito di coltello al basso ventre. Il medesimo fu ricoverato all'ospedale Mauriziano.

— Stamane due guardie municipali arrestavano li pregiudicati G. Francesco, d'anni 20, e O. Carlo, d'anni 19, perchè alcuni istanti prima tentarono di aggredire la R. Margherita, mentre recavasi al mercato di Porta Palazzo a fare incetta di viveri. L'arresto di questi due individui si deve pure al coraggio di un certo Reimondo Giuseppe, negoziante di legna e carbone, il quale avendo preveduto i rei propositi dei furfanti, corse in aiuto della donna e nonostante le minaccie degli aggressori potè con un bastone allontanarli in modo che le guardie poterono inseguirli e dopo lunga corsa fermarli.

— Gli arrestati furono 10 fra cui 9 donne.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Il nostro mercato non ha subito variazione alcuna durante la scorsa settimana, perdurando sempre la calma e la poca fiducia nell'avvenire dell'articolo serico.

In quanto ai detentori, essi non trovano offerte ragionevoli nonostante i sacrifizi che s'impongono per liquidare.

Alcune qualità per bisogni speciali trovano invece facile impiego.

Si nota pure qualche affare in greggie per alimentare i filatoi, ma a prezzi di ribasso.

I cascami e le moresche in completo abbandono.

Sulla nostra piazza si sono fatte le seguenti quotazioni:

Greggie	9[11	altre prov.	L.	116 »
»	10[12	Piem.	»	112 »
»	10[12	»	»	111 25
»	11[13	merce corr.	»	90 »
Organzini	23[25	Piem. prop.	»	128 50
»	23[25	merce corr.	»	112 »
»	30[34	»	»	106 »
Strafilati	19[21	altre prov.	»	126 »
»	21[23	Piem. prop.	»	125 »
»	19[21	altre prov.	»	128 »
Trame	22[24	Piem. prop.	»	122 »

La settimana però chiuse con qualche maggiore domanda per le nuove piuttosto rassicuranti della Francia.

Cominciano ad arrivare i cartoni d'importazione Giapponese, ma non si stabilì ancora il costo dalle diverse Società.

A Milano si ebbero poche domande e offerte di prezzo così basse da rendere impossibili gli affari.

Da questa situazione vennero però eccettuati gli articoli classici che si ricercarono continuamente, senza però addivenire ad importanti contratti per la loro scarsezza.

Un lotto importante di trame classiche 20[30 si vendette a L. 120. — Un lotto di una greggia a capi annodati 36[40 18[20 Cremonese ottenne L. 98 25; una classica Brianzola 9[11, 113, ed altre partite si collocarono di merito distinto, i cui prezzi si tennero occulti.

Nelle lavorate un bel lotto di trame Milanesi 18[22 e 18[24 ricavò L. 110 75; vari lotti belle correnti a due capi 26[30 e 28[32, 114; trame belle da 111 a 112; un lotto di trame Giapponesi 39[45 a tre capi L. 92 oro; trame nostrane di marca classiche 24[26, L. 125 valuta legale.

Per gli organzini la piazza si attenne alle qualità secondarie e di buon mercato, qualità però che non abbondavano e quindi pochi acquisti si conclusero a prezzi bassi.

Verso la fine si spiegarono molte ricerche di trame nostrane a tre capi di ogni merito e titolo e si decisero vari acquisti, la maggior parte nei titoli 30[36 e 32[36 qualità buone correnti pagandosi da L. 112 a 115; per le belle si ricavarono da 116 a 117. Alcuni lotti di trame secondarie a due capi trovarono pure acquirenti da L. 104 a 107 per 24[30.

Per un lotto importante d'organzini buoni correnti 24[32 dicevansi ottenute L. 116 circa; sopraffini 16[20, 125.

Nei cascami la solita calma.

Diamo qui sotto i prezzi correnti:

Struse classiche tosc.		L.	17 — 17 50
» »	1ª	»	15 50 16 50
» »	2ª	»	13 — 14 —
» »	3ª	»	9 50 10 50
» »	4ª	»	— — — —
Galette forate gialle	1ª	»	14 50 15 —
» » verdi	1ª	»	14 — 15 —
» »	2ª	»	10 30 11 50
Fiocco puro reale	1ª	»	30 — 32 —
» »	2ª	»	27 — 29 —
» misturone	1ª	»	21 — 23 —
» »	2ª	»	15 — 17 —
» »	3ª	»	12 — 13 —
Galettami	1ª	»	4 — 4 75
» »	2ª	»	3 — 3 25
» »	3ª	»	1 — 2 45
Doppi in grana	1ª	»	6 75 7 25
» »	2ª	»	6 — 6 50
Strazze Chinesi		»	21 — 22 —
» nostrane		»	16 — 18 50

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Greggie	Balle	302
Lavorate	»	412
Cucirine	»	9
Totale	Balle	723 del peso
complessivo di	chilog.	58,745
contro balle 723 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di	»	46,635
Differenza in più	chilog.	12,110

Lione non ha punto variato la sua situazione; gli affari nella settimana furono limitati e si versarono specialmente nelle Asiatiche.

Nelle stoffe quelle di colore sono abbondantissime ed alquanto trascurate, viceversa delle nere, qualità ordinarie ed a *gros grains*, che sono ricercatissime nell'America.

La Condizione di Lione ha registrato nella settimana:

270 balle organzini, 164 trame, 200 greggie, 224 pesate, del peso complessivo di chilog. 61,330, contro 49,530 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 402 balle di sete Europee e 456 di Asiatiche.

Cereali. — Il cattivo tempo essendo ritornato in Francia, dopo una giornata di sole, gli avvisi di Parigi 14 dicembre segnalano una generale fermezza sui mercati; il frumento indigeno si vende da 27 a 31 70 per quintale, secondo qualità, la segala da 17 15 a 17 40; le farine, 8 marche chiudono a 73, le superiori a 82 per 157 kil. con grande scarsità di roba.

A Marsiglia (13 dicembre) i prezzi sono deboli con vendita di 27,600 ettolitri, di cui 2080 Berdianska 128[123 a 41 50; 1600 Irka Nicolaief 126[122 a 39 50; 800 Marianopoli 128[123 a 40 50; 3200 Irka Azof 128[123 a 39 62 per febbraio; 4800 Berdianska 128[123 a 40 50 per 3 mesi di dicembre, e 4000 Irka Odessa 173[123 a 38 50 e 3 mesi di dicembre, il tutto per 160 litri, sc. 1 p. 0[0.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.
Bollettino settimanale.

15 dicembre. — Continua la calma generale in tutti generi, e le vendite sono piccole e di dettaglio, non essendovi momentaneamente nè grosse offerte nè forti domande. I prezzi restarono fermi.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	quint.	L. 38 — a 41 —
Id.	ettol.	» 28 75 a 31 —
Meliga	quint.	» 23 — a 24 —
Id.	ettol.	» 17 40 a 18 25
Riso	quint.	» 40 — a 41 50
Risone	quint.	» 42 — a 44 —
Segala	quint.	» 24 — a 26 —
Id.	ettol.	» 18 25 a 19 75
Avena	quint.	» 18 — a 18 50

Porto Maurizio, 15 dicembre.
(Nostra corrispondenza).

Olii ed Oliveti. — A memoria d'uomo non si ricordano tempi così tristi e procellosi. Continui e forti acquazzoni con accompagnamento di grandine e venti furiosi hanno recato moltissimo danno al frutto spietatamente abbattuto per terra nella massima parte. In diverse località poi la grandine ha lasciato l'alberatura quasi spoglia di frutto, recando ancora non lieve danno alle piante. Le più liete speranze che concepivansi, ed a ragione, al principio dell'annata restarono in parte deluse, e Dio voglia che non ci arrivino nuove calamità, non essendo il tempo ancora del tutto ristabilito e tutt'altro che rassicurante.

Il nostro mercato si mantiene tuttora molto sostenuto. Contrattazioni piuttosto importanti e prezzi in rialzo.

Sopraffini bianchi	L.	200 205 208 —
Fini e mezzo fini	»	155 165 180 —
Mangiabili buoni	»	130 135 140 145
Id. andanti	»	120 125 130 —
Da ardere	»	110 112 114 —
Lavati	»	80 82 83 —
Nuovi di fabbricaz.	»	107 110 112 —

Il tutto per quintale di 100 kil.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

16 dicembre 1872. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0[0. C. d. m. in con. 73 80 45 35 40 (73 35), 73 35 (73 35 (73 35).

Corso legale 73 35.

Prestito Naz. 1866, C. del g. p. in c. 73 20.

Senza cart. di premio 73 10 20.

Obbl. Demaniali C. del g. p. in con. 512.

Azioni Banca Naz. C. del m. in con. 2790 a 2805.

Az. B. Sconto e Sete, C. d. m. in con. 400.

Az. Ban. di Torino, C. d. m. in con. 907 50 a 905.

Az. ferr. Romane, C. del m. in con. 148 1/2 a 146 50 147 50.

Az. Banca del Popolo d'Asti. C. d. m. in liq. 106 50 p. 31 dicembre.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. matt. in c. [illegible] 50.

Pezzi d'oro da L. 20, 22 28 a 22 31.

CAMBI	a vista den. lettera	per 3 mesi den. lettera
Svizzera(*)	111 20 111 30	— — — —
Francoforte	— — — —	235 50 236 —
Lione(**)	110 50 110 60	— — — —
Londra (***)	— — — —	27 95 28 —

(*) Sc. 6 p. 0[0. (**) id. 5. (***) id. 7.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
16 dicembre 1872.

Rendita: corso legale aumento cent. 7 1[2 sulla borsa precedente.

L'odierna borsa fu affatto inoperosa. La speculazione si mantiene sulle riserve, e gli affari diventano incerti e limitati. La rendita si trattò a 73 40 contanti e 73 55 fine dicembre. Gli altri valori si mantennero ai seguenti prezzi quasi nominali.

Az. Banca Sc. 400 1[2 a 401 fine.
Az. Banca Torino 907 a 908 cont.
Az. Tabacchi 967 a 968 fine.
Az. Romane 147 a 148 fine.
Obbl. Romane 208 cont.
Obbl. V. E. 220.
Oro 22 29.

CONDIZIONE PUBBLICA
delle sete in Torino
presso la Camera di Commercio ed Arti,
14 dicembre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	8	652 55
Trama	1	106 35
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	9	759 10

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 162.
Direttore: Rovè Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE
delle sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 2 giugno 1872,
14 dicembre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	11	889 16
Trama	»	» »
Greggia	15	1376 49
Articoli diversi	»	» »
Totali	26	2265 05

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 303, Chilogrammi 22,902 82.
Il direttore gerente: A. Bertoldo.

Carignano (ore 8) — Compagnia Grégoire — *Le pont des soupirs*; Operetta.

Scribe (ore 8) — Opera: *Marta*.

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Marchi, Ciotti, Lavaggi, rappresenta: *La satira e Parini*.

Alfieri (ore 8) — La drammatica compagnia [illegible] diretta dal sig. Schiavoni rappresenta: *Padre Fontanarosa*.

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia torinese Milone e Ferrero rappresenterà: *I batanai*.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *Vedi Napoli e poi Mori*; Ballo: *La verga magica*.

SCUOLA D'EQUITAZIONE

PONZIO-VAGLIA

via Massena, 2, presso Piazza d'Armi

Oltre le lezioni diurne e serali si fanno abbuonamenti invernali pei signori Proprietari di cavalli.

Sola concorrente all'Esposizione universale di Parigi del 1867

MEDAGLIE A LONDRA E HAVRE

EAU DES FÉES

per la ricolorazione dei capelli e della barba, senza alcuna preparazione; la sola adottata dal mondo elegante.

POMMADE DES FÉES

specialmente raccomandata alle persone che fanno uso dell'*Acqua delle Fate*. Deposito generale a Parigi presso la proprietaria signora

Sarah Felix, *43, rue Richer*.

Si trova in Torino da **Carlo Manfredi**, via Finanze, nn. 1 e 3 e dai principali parrucchieri e profumieri d'Italia. 5 Mdi

Scuola Elementare INTERNAZIONALE

via Principe Tommaso, 45.

Il Consiglio direttivo ha l'onore di notificare ai sigg. Azionisti che alle ore 2 pom. del giorno 22 corr. dicembre, si terrà nel locale della Scuola l'Adunanza Generale in conformità del disposto per l'art. 8 del regolamento organico della Società.

Dovendosi trattare di argomenti di speciale importanza, il Consiglio Direttivo conta sul numeroso intervento dei signori azionisti. 3334

Grande Bottega

con annessenti o senza

DA AFFITTARE

per il 1° gennaio 1873

in via di Po

Recapito dal sig. AMATEIS, *Orefice, piazza Carlo Felice*, num. 5. 3277

Da affittare al 1° gennaio p.

via Pescatori, n. 11

Alloggio al terzo piano, composto di nove membri, esposto a levante e mezzogiorno, con vista della collina. 3315

Da affittare al presente

o per epoche da stabilirsi

Due eleganti locali al piano terreno, uno di metri quadrati 110
l'altro » » 248
internamente palchettati, a tutta luce, ad uso di magazzeni o uffizi.

All'uopo non si ridurrebbe anche una parte ad alloggio.

In casa Ceresole, via Giannone, N. 5, in prossimità di Piazza Solferino. 1883

Costituzione di Società

Con regio decreto delli 15 ottobre 1872 è stata autorizzata la Società Anonima costituitasi il 21 luglio stesso anno per atto rogato Frasini, denominatasi **Banca del Popolo** con sede a Racconigi, ed avente per scopo di favorire lo svolgimento del credito agrario, commerciale ed industriale, e ne fu approvato lo Statuto Sociale inserto in detto atto costitutivo, mediante le modificazioni prescritte dall'art. 2° del citato regio decreto.

Il capitale sociale fissato (per ora in cento mila lire) venne coperto integralmente e già versato per tre decimi coll'emissione della prima serie di mille azioni di lire 100 caduna.

Le azioni sono nominative, o al portatore a scelta dell'acquirente.

La Società è amministrata da un Consiglio Direttivo composto di sei membri compreso il Presidente eletti fra i soci nell'adunanza generale.

Il Consiglio nomina nel suo seno un vice presidente ed un segretario.

Il Direttore rappresenta la Società innanzi ai tribunali ed i terzi.

La durata della Società sarà di anni 30 computandi dall'approvazione dello Statuto, e potrà essere prorogata per voti della maggioranza dei soci.

Racconigi, 10 dicembre 1872.

4408 **L'Amministrazione.**

— Novità in articoli per regali —

Assortimento in generi in pelle

100 BIGLIETTI di VISITA in 2 minuti

In cartoncino Bristol L. 3
Madreperla L. 8 — da Lutto » 5

Contro vaglia postale si spediscono *franchi* a volta di corriere. Indirizzare le commissioni a

VITA BACHI

piazza Castello, 25, accanto al Tabaccaio.

Trastulli e Bambole

— Il tutto a prezzi mitissimi — 3317

L'Ufficio succursale

DEI GIORNALI ITALIANI ED ESTERI

(via Finanze, 13, Torino)

incaricato di ricevere gli abbuonamenti a tutti i Giornali, invita la numerosa sua clientela, ed il pubblico in generale, a voler sollecitare la presentazione delle loro domande di rinnovazione o di nuove associazioni dal primo gennaio prossimo, affine di evitare ritardi nel ricevimento dei Giornali.

L'Ufficio disimpegna, come sempre, con tutta puntualità il suo servizio, ed a prezzi modicissimi. 3205

Si cerca una forza d'acqua

di un centinaio di cavalli almeno. L'acqua dev'essere perenne e non più distante di due ore di strada ferrata da Milano e se possibile vicina ad una stazione. Indirizzarsi con lettera a F. R., via Provvidenza, N. 34, Torino. 3306

NATALE LANGE

Via Juvara num. 8, Torino.

Magazzini **Legnami del Tirolo** da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania.** Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA munita dei migliori attestati PEI LAVORI ESEGUITI

di materiali in Cemento, nuovo sistema di **coperture** a tegole piane. — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — Tutto della *massima solidità, bellezza, compattezza e durata.* 7 Magl.

Bisogna tagliar dal giornale questo **Biglietto di favore** per avere

TRE REGALI DI STRENNA 1873

donati **GRATIS** dal signor CLARY, fotografo-miniaturista in occasione delle **Feste Natalizie** a tutte le persone che ordineranno una dozzina di ritratti, col presente **Biglietto di favore**:

1° regalo: vostro ritratto in **Photo-émail** trasparente.

2° regalo: Il **Negativo fotografico** del vostro ritratto.

3° regalo: Una garnitura **Cornice dorata** con *passe-partout*.

La **Photo-émail**, invenzione del signor CLARY è inalterabile giacchè si lavora al fuoco e si può fare una bellissima spilla-medaglione.

Col **Negativo** del suo ritratto ogni persona può stamparne da sè una grande quantità di ritratti con tutta facilità e pochissima spesa.

Prezzo fisso per una dozzina di ritratti L. 5.

La fotografia CLARY situata via Po, n. 43, primo piano, è aperta tutti i giorni anche festivi, dalle 8 antimeridiane alle 6 pomeridiane. Colla sua ammirabile **Luce di Magnesium** il signor CLARY può lavorare in tempo di pioggia ed anche di notte. Specialità premiata di **miniatura** CLARY.

Questo **Biglietto di favore** per i **3 regali** donati **gratis** sarà accettato dal signor CLARY sino al **giovedì 26 dicembre.** 3327

ACQUA CONCENTRATA

Fior di Giglio e Gelsomino per la bellezza del colorito

Coll'uso di quest'acqua la carnagione acquista al minuto quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Toglie in poco tempo le macchie del viso, previene e fa scomparire le rughe.

Prezzo della boccetta col suo elegante astuccio **L. 2.**

Deposito in Torino presso il sig. **Appino,** parrucchiere, via Barbaroux, num. 16. 8 Ger.

CONVERSAZIONE

inglese, insegnata dal Professore **HARMAN** di Londra, assicurando una bella pronuncia. Lezioni private in Grammatica, ecc. — Corrispondenza inglese qualunque. — 24, Via Borgo Nuovo. — *NB* Il Professore avverte alcuni suoi signori studenti che egli per il prossimo Natale stabilirà il suo domicilio in posizione più centrale. 3172

Grandioso Locale

a piano terreno, in posizione centrale, della superficie di oltre 300 metri quadrati, da **affittare al presente.**

Dirigersi presso il sig. **Emanuele Fubini e C.,** *banchieri*, via Carlo Alberto, N. 5. 10 Ger.

INCANTO VOLONTARIO

Martedì 17 corrente e successivi, alle ore solite, in una bottega in via Monte di Pietà, angolo al n. 2, si venderanno per contanti una quantità di oggetti di **metallo** bianco, consistenti in **posate** da tavola, **coltelli, trinciants, cucchiarini** da caffè e **pinzette** da zucchero, **servizi per the** e **vassoi, ecc.**

3329 L. DUPRAZ perito.

FRATELLI PANIGHETTI

Via di Po, N. 10 - Torino - Portici della Fiera, N. 22.

Infinità di Articoli per Regali

Chincaglierie di lusso, Novità estere e Nazionali, Pelletterie, Cristalleria e Bronzi di fantasia, Specialità Inglesi, Pietre imitate di ogni colore, ed articoli relativi per Teatro, Fabbrica di Bisetterie in oro ed imitazione. 3128

Perfetta salute ed energia restituite a tutti senza medicine, mediante la deliziosa *Revalenta Arabica* BARRY DU BARRY di Londra.

Crediamo render servizio ai lettori col chiamare la loro attenzione sulle virtù della deliziosa **Revalenta Arabica** DU BARRY di Londra la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, enteriti, flandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brehan, ecc.

Cura n° 69,121. Srelevery (Ungheria) 27 maggio 1867.

Mia moglie, che per più anni aveva sofferto d'inappetenza, di insonnia, di debolezza e di dolori, e che invano aveva ricorso a tanti rimedi e ad ogni sorta di bagni, trovasi ora perfettamente ristabilita grazie alla vostra *Revalenta Arabica*, e posso perciò con piena fiducia raccomandare questo eccellente cibo a tutti gli ammalati. Ho l'onore di dichiararmi con profonda riconoscenza

Vostro dev.mo servo GIUSEPPE VISLAY, medico.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 5 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta**: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. BARRY DU BARRY e Comp., 2 via Oporto, Torino; ed in prevista presso i farmacisti e i droghieri. Anche la **Revalenta al Cioccolatte** in *Polvere* ed in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; pre 48 tazze 8 fr.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Rivenditori in Torino:

G. Achino, piazza S. Carlo.	Barale, via Valentino.
Taricco, via Roma.	Cajurri, via Roma.
D. Mondo, 3, via dell'Ospedale.	Ceresole, via S. Maurizio.
G. Vinardi, via Dora Grossa.	Debernocchi drog. via Roma.
Origlia, via Po.	L. Giustetti, via Dora Grossa.
Bonaudo padre e figlio p. S. Carlo.	Vittoria Frette, p. Corpus Dom.

ed in provincia presso tutti i principali Droghieri e Farmacisti.

Società Edificatrice Italiana

Si notifica ai signori Azionisti, che a partire dal 1° gennaio prossimo le sotto indicate Case sono incaricate di pagare la Cedola *(Coupon)* II di L. 3,23 per semestre d'interessi scadente il 31 dicembre volgente al 0 0/0, dedotta la tassa di ricchezza mobile.

A **Firenze** Banca Italo-Germanica
» **Roma** »
» **Napoli** »
» **Milano** »
» **Torino** Banca di Torino.
» **Genova** Banca Provinciale
» **Bari** Credito Meridionale
» **Pisa** Banca Pisana di Anticipazioni e di Sconto
» **Palermo** E. Daniger e C.
» **Venezia** M. A. Errera e C.
» **Vienna** Wiener Wechster-bank
» **Parigi** Banque de l'Union Franco-Belge

Firenze, 12 dicembre 1872.

3332 LA DIREZIONE GENERALE.

COMPAGNIA GENERALE dei Canali d'Irrigazione Italiani

(CANALE CAVOUR)

(2ª Pubbl.)

Si avverte il Pubblico che il semestre di interessi sulle obbligazioni, scadente col 1° gennaio prossimo, sarà pagato:

A Torino, alla sede della Compagnia, via Cavour, N. 18, in L. 12 70;

A Parigi, presso la Società Generale di Credito Industriale e Commerciale, 66, rue de la Chaussée d'Antin in Fr. 12 70;

A Londra, all'ufficio della Compagnia, 7, Crosby Square, in L. 0. 10. 2.

Dall'importare dei vaglia semestrale in italiane L. 15 sono state dedotte L. 2 30, di cui L. 2 06 per un semestre d'imposta di ricchezza mobile e L. 0 24 pure per un semestre della tassa sulla circolazione dei titoli, a mente della legge 19 luglio 1868.

In Torino il pagamento degli interessi sarà fatto a semplice presentazione del vaglia.

A Londra invece ed a Parigi è obbligatoria la presentazione dei titoli.

A partire pure dal 1° gennaio prossimo le obbligazioni estratte per l'annualità d'ammortamento 1872, e già pubblicate, saranno rimborsate a lire italiane 586 27 (lire sterline 23. 9. 0) già dedotte L. 13 73 per la tassa sui premi secondo la legge 11 agosto 1870.

Coloro che debbono riscuotere gli interessi e l'ammortamento all'estero, a senso dell'art. 21 della convenzione 9 maggio 1862, dovranno dichiararlo presso le suddesignate case a Parigi ed a Londra con tutto il 15 dicembre prossimo, mercè la presentazione contemporanea dei titoli.

Torino, 30 novembre 1872.

4305 *Il Presidente* **B. Caranti.**

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA della Fonderia di Torino

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termine dell'art. 59 del Regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 3 corrente dicembre per la provvista di:

Coke (Marley Kill) Tonnellate 100 per L. 13,000

da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta, nei centoventi giorni successivi a datare da quello dell'avviso dell'approvazione del contratto, è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di L. 1,25 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia il fatali per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo, scadono al mercordì del giorno 17 corrente dicembre, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla coi bollo prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'officio della Direzione suddetta, dalle ore 9 alle 12 meridiane.

Dato in Torino, addì 12 dicembre 1872.

PER DETTA DIREZIONE

4439 *Il Segretario* **P. Casalis.**

VAN HOUTEN'S

PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao, o di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere.*

Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte* che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con e senza latte:* esso è perciò d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

NB. **Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA

del peso di una libbra, 1/2 ed 1/4 di libbra

al prezzo di Lire 5,50 — 3,50 — 2

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE

da C. J. VAN HOUTEN ZOON

IN WEESP, OLANDA.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA

La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino

CON DEPOSITO

TORINO presso **Ginsetti (già Caffarel),** in via Dora Grossa, 28, e sotto i portici di S. Lorenzo.
» da **Siccardi** e **Andreotti**, droghieri, via Borgo Nuovo.
ASTI da **Franco Felice** Confettiere.
BIELLA da **Borla Pietro** rappresentante la ditta Davidde Rossi e Comp.
CASALE da **Tommaso Sutter,** Confettiere.
GENOVA da **Lagorio, fratelli, di Antonio,** Negozianti Coloniali.
INTRA (Lago Maggiore) da **Caccia Luigi,** Farmacista.
MACERATA da **Lori Luigi,** Negoziante.
MILANO da **A. Manzoni e C.**, Farmaciati, via Sala, 10.
MONDOVI' Breo da **Salomone Antonio,** Confettiere.
MONDOVI' Piazza da **Canova Carlo,** Confettiere.
TORTONA da **Ferr Gioanni,** Confettiere.
VERCELLI da **Graneri Gioachino** Fondachiere.
VOGHERA da **Sutter e Galles,** Confettiere.

CITTA' DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo.

(2ª Pubbl.)

Stante il fattosi aumento del vigesimo, avrà luogo nel civico palazzo, alle ore 2 pomeridiane del 23 dicembre 1872, un nuovo incanto col metodo delle candele per la vendita di **350 piante, divise in tre lotti, descritte e designate in apposito capitolato speciale ed elenco;** e si farà luogo al deliberamento definitivo, separatamente lotto per lotto, a favore di chi avrà fatto maggiore aumento ai relativi prezzi, che, cogli aumenti precedenti, risultano di L. 1406 25 per il lotto primo, di L. 1503 02 per il secondo, e di lire 1500 23 per il terzo. I capitolati delle condizioni e l'elenco sono visibili nell'ufficio d'Arte. 4355

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo.

(2ª Pubbl.)

Stante il fattosi aumento del vigesimo, avrà luogo nel civico palazzo, alle ore 2 pomeridiane di lunedì 23 dicembre 1872, un nuovo incanto per la **vendita d'un tratto di terreno fabbricabile** situato nell'isolato nord-est della piazza S. Martino, della superficie di metri quadrati 974, e se ne farà l'aggiudicazione definitiva a favore dell'offerente maggior aumento alla somma di L. 1031 10, a cui, per i precedenti aumenti, ascese il prezzo a corpo del terreno medesimo. Il capitolato delle condizioni e la planimetria del terreno sono visibili nel civico ufficio di Catasto. 4372

COMUNE DI RAVENO

AVVISO D'ASTA

per le ore 10 antimeridiane del giorno 23 dicembre per vendita di cava di granito rosso sul prezzo di L. 12,000.

(2ª Pubbl.)

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 23 corrente dicembre nella sala municipale di Raveno avanti il sindaco sottoscritto vi sarà l'asta pubblica col metodo delle candele per la vendita della cava di granito rosso, denominate Scala vecchia e nuova, la cui estensione o delimitazione è indicata nella relazione di perizia giurata del misuratore Cantova del 1° luglio 1871, e mediante l'osservanza delle condizioni stabilite nei verbali del Consiglio comunale 30 ottobre 1870 e 9 maggio 1872 e dal decreto della Deputazione provinciale, in data 8 ottobre 1872, visibili nella sala comunale nelle ore d'ufficio, sul prezzo di lire 12,000.

Le principali condizioni sono le seguenti:

I. L'aggiudicatario deve rilevare al prezzo di perizia, pure visibile cogli atti della pratica nella sala comunale, il fondo mobile, attrezzi, utensili e massi scavati, in lire 2047 10.

II. Tanto il fondo immobile quanto il fondo mobile deve pagarsi all'atto di sottomissione, a cui lo aggiudicatario dovrà addivenire a semplice richiesta del Comune.

III. Per adire all'asta dovrà farsi il deposito di L. 2000 in numerario.

IV. Il deliberatario dovrà tenere rilevato il Comune da ogni molestia o pretesa di indennità od altra qualsiasi per fatti dipendenti dalla coltivazione delle cave.

V. Tutte le spese degli atti di incanto ed aggiudicazione e sottomissione e loro copie per il Comune e per l'approvazione, comprese quelle di bollo e di registrazione ninna esclusa nè riservata, sono a carico dello aggiudicatario.

I fatali per l'aumento non inferiore al vigesimo al prezzo di aggiudicazione scadranno ai mercordì del giorno 7 gennaio 1873.

Raveno, 5 dicembre 1872.

96 *Il Sindaco.*

PROFUMERIA

all'ingrosso ed al minuto.

Presso il baraccone, portici della Fiera, dirimpetto al negozio Panighetti, N. 22, di **Camilla Maddalena**, trovasi vendibile una quantità di profumerie in tutti i generi: cioè pomate, acque odorose, di Colonia, di lavanda, Felsina, piumini, cosmetici, saponette, saponi detti *Windsor*, cipria profumata sopraffina, ecc., il tutto al prezzo ribassato del 40 0/0.

4405 NOTIFICANZA

Con sentenza del tribunale civile di Torino del 4 corrente novembre (registrata con marca da L. 1 20 annullata), ottenuta da Antino Michele e Maria Terramino, residenti in Torino, contro il Domenico, Gabriele ed Enrico fratelli Pia e Nuris Francesco, dichiarata la contumacia di questo si autorizzò la subasta della casa ivi descritta con orto e sito posti nel quartiere Chiabotto fini di Torino, nella conformità instata nel precedutovi atto di citazione.

Quanto al Nurris, di residenza, domicilio e dimora ignoti, detta sentenza fu notificata a senso dell'art. 142 del codice di procedura civile.

Torino, 10 dicembre 1872.

Vana p. c.

4391 REINCANTO

Alle ore 9 del mattino delli 7 gennaio prossimo, sull'instanza delli Felicita ed Eugenia sorelle Trossarelli, moglie la prima a Giovanni Camna, loro giunta la loro matrigna Margherita Busso vedova Trossarelli, avrà luogo davanti il tribunale civile di Torino il reincanto degli stabili stati espropriati a pregiudicio dell'avvocato Casimiro Trossarelli.

Tali stabili consistono in tre corpi di case siti in Torino, il 1° in via Buniva num. 10, il 2° in via Giulia num. 19, il 3° in via Guastalla num. 6.

Tale reincanto si aprirà al prezzo ed alle condizioni di cui in bando venale, in data 29 novembre ultimo, autentico Sibilla cancelliere, e visibile presso il procuratore capo Federico Belli, via porta Palatina, num. 3.

Torino, 9 dicembre 1872.

Alliana sost. Belli p. c.

Torino Tip. C. Favale e C.